

L'ARROGANZA DEL POTERE.

Perché non cogliere stimoli e opportunità che la regione Lombardia mette in campo.

State tranquilli non mi voglio riferire al capo del governo che ha querelato un giornale che pubblica quotidianamente domande riferite alla sua vita personale, ma di una azienda della grande distribuzione organizzata: Esselunga, che ha grande peso nelle scelte della Federdistribuzione.

Lo staff dirigenziale di Esselunga, azienda all'avanguardia in molti campi per quanto riguarda l'innovazione e il marketing, quando si tratta della salute dei lavoratori sembra incapace:

- sia di adeguarsi a quello spirito di collaborazione con i RLS finalizzato alla sicurezza, salute e benessere dei lavoratori che uniforma la legislazione in materia;
- sia di sfruttare le opportunità che la legislazione premiale della regione Lombardia mette a disposizione delle aziende che vogliono dotarsi di "buone pratiche" e rivedere i propri DVR alla luce delle più recenti studi. (art. 15 co.1 lettere c,d, D.lgs. 81/08).

Un anno fa abbiamo chiesto ai RLS di Esselunga di sollevare all'interno della riunione periodica il problema della necessità di un intervento strutturale sulle casse (disporre in opposizione al fine di consentire l'utilizzo alternato delle braccia) questo al fine di ridurre i movimenti ripetitivi di una sola parte del corpo. Richiesta che trovava conferma nella letteratura scientifica e nei numerosi casi di lavoratrici addette alle casse che hanno avuto problemi riconducibili alla loro attività lavorativa.

La risposta di Esselunga è stata quella di ignorare il problema posto dai RLS e contestarne le loro ragioni supportando tale posizione con studi effettuati utilizzando gli stessi metodi che oggi mettono in discussione per contestare le determinazioni della regione Lombardia in materia. Questo nonostante:

- diverse lavoratrici abbiano segnalato problemi al medico competente e ad alcune abbiano già riconosciuto i danni dovuti a malattia professionale da parte dell'Inail;
- altre aziende del settore (vedi Iper/Ipercoop) abbiano valutato la stessa attività di cassa come da sottoporre a sorveglianza sanitaria e organizzato il lay-out delle barriere cassa in modo da poter consentire alle addette l'uso alternato di entrambe le braccia per prendere i prodotti e passarli al lettore ottico.

Oggi che la stessa regione Lombardia, per voce del Direttore generale della sanità (luglio 2009), ha decretato Criteri per l'individuazione di "buone pratiche" in relazione alla prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con i movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori. Esselunga invece di accogliere con favore le possibilità offerte dalla legislazione regionale e impegnarsi per la revisione dei propri processi lavorativi affinché si migliorino le condizioni di lavoro all'interno dei propri supermercati, vede con fastidio non solo le richieste degli RLS, ma la stessa attività delle ASL finalizzata all'applicazione del D.lgs. 81/08 e delle linee guida regionali.

Vogliamo ricordare che nelle linee guida regionali (all."1" decreto n 3982 del 22 aprile 2009) vengono indicati gli addetti alle casse tra i lavoratori esposti ai rischi UL-WMSD (Upper Limb related Muscoloskeletal Disorders). Gli UL-WMSD (tendiniti, peritendiniti e tenosinoviti alla mano, al polso e alla spalla, epicondiliti del gomito, sindrome del tunnel carpale, sindrome del canale di Guyon, sindrome di De Quervain) sono in crescita in tutto il mondo industrializzato.

Nelle stesse linee guida s'indicano "i lavori ciclici che comportino l'esecuzione dello stesso movimento (o breve insieme di movimenti) degli arti superiori ogni pochi secondi oppure la ripetizione di un ciclo di movimenti per più di 2 volte al minuto per almeno 2 ore complessive nel turno lavorativo)" come lavori cui prestare attenzione per valutare i rischi. Ora le cassiere hanno un'articolazione del lavoro che normalmente supera abbondantemente le 2 ore.

Se leggete con attenzione le linee guida regionali vi renderete conto che non solo per le cassiere, ma anche per altri lavoratori all'interno di della grande distribuzione (macelleria/gastronomia ecc) sarebbe opportuno procedere alla rielaborazione della valutazione dei rischi connessi all'attività svolta.

Tutti RLS della GDO, specie quelli ove c'è un rapporto di confronto e collaborazione con RSPP e Medico Competente, dovrebbero sollecitare incontri con le proprie aziende proponendo, alla luce delle linee guida regionali, che siano riviste le proprie valutazioni del rischio delle professioni che comportano rischi agli arti superiori. La sperimentazione di buone pratiche potrebbe avere un effetto positivo non solo per la salute presente e futura dei lavoratori, ma anche per l'azienda e non parlo solo d'immagine.

Anche nelle aziende, come Esselunga, in cui rapporti positivi stentano a instaurarsi, varrebbe la pena di sfruttare le linee guida per supportare le nostre ragioni affinché s'intervenga preventivamente per tutelare la salute dei lavoratori intervenendo su strutture e organizzazione del lavoro. Il D.lgs. 81/08 non serve solo a certificare l'inidoneità parziale o totale dei lavoratori e ricercare collocazioni lavorative, peraltro sempre più difficili da trovare, all'interno delle aziende.

Chiaro è che nulla ci vieta, a fronte di comportamenti tendenti di chiusura da parte delle aziende, non solo a rivolgerci agli organi che devono sollecitare l'applicazione delle linee guida regionali, ma anche di condurre una campagna di informazione a lavoratori e clienti che denunci tali comportamenti.

NB: Questo vuol essere uno stimolo a ragionare sul tema, non è materiale di propaganda riprodurre diffondere.